

Centro Studi
Consiglio Nazionale Ingegneri

Nota sull'incidenza dei processi di
***"trasmissione ereditaria"* della professione**
di ingegnere



(c.r. 188)

Roma, maggio 2008



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - 00186 ROMA - VIA ARENULA, 71

Ing. Paolo Stefanelli	Presidente
Ing. Pietro Ernesto De Felice	Vice Presidente vicario
Ing. Giovanni Rolando	Vice Presidente aggiunto
Ing. Roberto Brandi	Consigliere Segretario
Ing. Carlo De Vuono	Tesoriere
Ing. Alessandro Biddau	Consigliere
Ing. Giovanni Bosi	Consigliere
Ing. Ugo Gaia	Consigliere
Ing. Alcide Gava	Consigliere
Ing. Romeo La Pietra	Consigliere
Ing. Giovanni Montresor	Consigliere
Ing. iunior Antonio Picardi	Consigliere
Ing. Sergio Polese	Consigliere
Ing. Silvio Stricchi	Consigliere
Ing. Giuseppe Zia	Consigliere

Presidenza e Segreteria 00187 Roma - Via IV Novembre, 114

Tel. 06.6976701 Fax 06.69767048

www.tuttoIngegnere.it



**CENTRO STUDI
DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

CONSIGLIO DIRETTIVO

dott. ing. Paolo Stefanelli	Presidente
dott. ing. Alberto Speroni	Vice Presidente
dott. ing. Roberto Brandi	Consigliere
dott. ing. Renato Cannarozzo	Consigliere
dott. ing. Pietro Ernesto De Felice	Consigliere
dott. Massimiliano Pittau	Direttore

COLLEGIO DEI REVISORI

dott. Domenico Contini	Presidente
dott. Stefania Libori	Revisore
dott. Francesco Ricotta	Revisore

Sede: Via Dora, 2 - 00198 Roma - Tel. 06.85354739, Fax 06.84241800

www.centrostudicni.it

Un'ereditarietà marginale

Lo scorso 5 aprile, il quotidiano ItaliaOggi in un articolo pubblicato a pagina 46, dal titolo "*Professioni, mobilità al palo*", attribuiva al Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà, la seguente affermazione "*In Italia il 44% degli architetti ha il padre architetto, il 42% degli avvocati ha il padre avvocato, seguono i farmacisti con il 41%, i medici e gli ingegneri con il 39%*".

Il successivo 5 maggio, il quotidiano IlSole24ore in un articolo pubblicato a pagina 9, dal titolo "*Architetti, l'Albo è un muro*", riportava la seguente frase "*Da una recente indagine di Almalaurea emerge che la percentuale di parentela all'interno delle due categorie è elevatissima: il 44% dei padri architetti ha un figlio (maschio) laureato in architettura e il 39% dei padri ingegneri ha un figlio ingegnere*".

Se l'affermazione attribuita al Presidente Catricalà è totalmente inesatta, l'articolo de IlSole24Ore, pur riportando correttamente i dati statistici tratti dall'indagine Almalaurea, è ugualmente fuorviante in quanto li fa precedere da una considerazione del tutto infondata.

In realtà, a indurre all'errore è la presenza di alcune considerazioni nel rapporto di ricerca realizzato dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea da cui sono tratti i dati citati (non correttamente) da Catricalà e (correttamente) da ilSole24ore.

Il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea ogni anno predispone un'indagine su *La condizione occupazionale dei Laureati*. Nella *X Indagine 2007* pubblicata nel mese di febbraio 2008 ed avente ad oggetto la condizione occupazionale dei laureati pre e post riforma del 2006, il paragrafo 4.4. è dedicato ad analizzare la *Mobilità sociale intergenerazionale*¹.

Pur premettendo che "*75 laureati su cento portano a casa la laurea per la prima volta (ovvero provengono da famiglie dove i*

¹ Pagine 107-111.

genitori sono privi di titolo di studio universitario)", i ricercatori di AlmaLaurea rilevano "una coincidenza (si direbbe perfino vera e propria ereditarietà)" tra "laurea dei genitori e laurea dei figli" "che se pare quasi tradizionale, fisiologica nelle lauree di accesso alle professioni liberali (architettura, giurisprudenza, farmacia, ingegneria, medicina), non sembrava altrettanto prevedibile per gli altri percorsi di studio".

I ricercatori di AlmaLaurea, considerando esclusivamente i laureati 2006 del vecchio ordinamento (quinquennali), rilevano che ***"il 44 per cento dei padri architetti ha un figlio (maschio) laureato in architettura (...); il 42 per cento dei padri laureati in giurisprudenza ha un figlio con il medesimo titolo di studio(..); il 41 per cento dei padri farmacisti ha un figlio con lo stesso tipo di laurea (..); il 39 per cento dei padri ingegneri ha un figlio con lo stesso tipo di laurea (..); il 39 per cento dei padri medici ha un figlio laureato in medicina"***.

Il fenomeno di *trasmissione ereditaria*, come rilevato dagli stessi ricercatori di AlmaLaurea, concerne anche le altre tipologie di laurea e non solo quelle afferenti alle professioni liberali; infatti, continua il rapporto di AlmaLaurea, ***"il 28 per cento dei padri con laurea economico-statistica ha un figlio laureato in questo stesso gruppo (...); analoga concordanza genitore-figlio si rileva nel campo delle lauree politiche sociali (24 per cento), in quelle linguistiche (14 per cento ...) e letterarie, dove il 12 per cento dei padri con questa laurea ha un figlio col medesimo titolo di studio (...)"***.

In realtà, la *trasmissione ereditaria* della occupazione paterna concerne molti ambiti lavorativi e professionali, e può considerarsi, in qualche misura, naturale ed inevitabile; la quota di padri artigiani, commercianti, imprenditori ma anche magistrati e politici che hanno "trasmesso" ai propri figli la passione e la vocazione per la propria attività lavorativa registra valori simili, se non più alti, di quelli rilevati tra i laureati dall'indagine AlmaLaurea. E questa non è certamente una peculiarità italiana, anzi.

A dover preoccupare non è però il fatto che il padre trasmetta al figlio la vocazione e la propensione a svolgere la propria attività lavorativa, quanto piuttosto l'eventualità che il processo di

trasmissione ereditaria sia essenziale, o anche solo rilevante, per accedere a tale attività lavorativa. In altre parole, per poter affermare che esiste una "*elevatissima percentuale di parentela*" tra i laureati in ingegneria, non è sufficiente riscontrare quote elevate di padri laureati in ingegneria che hanno figli laureati in ingegneria ma è necessario riscontrare quote significative di laureati in ingegneria che provengono da famiglie in cui almeno un genitore può vantare la stessa laurea.

La stessa indagine AlmaLaurea dimostra che tale quota è invece assolutamente residuale: complessivamente, infatti, **solo il 6,4% dei laureati in ingegneria nel 2006 ha almeno uno dei genitori laureato in ingegneria** (lo 0,1% ha entrambi i genitori laureati in ingegneria; il 3,6% ha entrambi i genitori laureati ma solo uno di essi in ingegneria; il 2,7% ha un solo genitore laureato con laurea in ingegneria); il 19,5% di essi ha almeno un genitore laureato, ma non in ingegneria, mentre **la grandissima maggioranza (74,1%) proviene da una famiglia in cui nessun genitore dispone di un titolo di laurea** (tab. 1) .

Ciò dimostra che, pur in presenza di un fenomeno di trasmissione ereditaria della professione di ingegnere, esso coinvolge una sparuta minoranza dei nuovi laureati in ingegneria.

E', dunque, ampiamente confermato il dato rilevato tra gli iscritti di alcuni Ordini provinciali degli ingegneri, dove la quota di "figli di" ingegneri risultava costantemente ed ampiamente inferiore al 10%.

La professione di ingegnere si conferma dunque una professione aperta, priva di barriere all'ingresso e "nuova", svolta cioè nella quasi totalità dei casi da soggetti provenienti da famiglie estranee al mondo dell'ingegneria.



Tab. 1 - Titoli di studio dei genitori dei laureati (vecchio ordinamento) in ingegneria nel 2006 (val. %)

	val. %
Nessun genitore laureato	74,1
Un solo genitore laureato, ma non in ingegneria	12,4
Entrambi i genitori laureati, nessuno in ingegneria	7,1
Entrambi i genitori laureati, uno solo in ingegneria	3,6
Un solo genitore laureato, con laurea in ingegneria	2,7
Entrambi i genitori laureati in ingegneria	0,1
Totale	100,0

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Consorzio Interuniversitario Almalaurea, 2008